



presenta

LADY NAZCA

La signora delle linee

un film di DAMIEN DORSAZ

con Devrim Lingnau, Guillaume Gallienne, Olivia Ross

drammatico - 2025 - Germania/Francia/Svizzera/Perù - 98 min.

DAL 12 MARZO AL CINEMA

distribuzione **Officine UBU**

Ufficio Stampa Echo srl

Stefania Collalto - collalto@echogroup.it - +39 339 4279472

Lisa Menga - menga@echogroup.it - +39 347 5251051

Giulia Bertoni - bertoni@echogroup.it - +39 338 5286378

MATERIALI STAMPA DISPONIBILI A QUESTO LINK

https://drive.google.com/drive/folders/1W39vs53OjekMoVLAbkdg0VcbFxHDtn7o?usp=drive_link

OCTOPOLIS e 27 FILMS PRODUCTION PRESENTANO

LA STORIA VERA DI UNA DONNA CHE DEDICÒ LA VITA A UNO DEI PIÙ GRANDI MISTERI DELL'UMANITÀ

DEVrim Lingnau GUILLAUME GALLIENNE OLIVIA ROSS MARINA PUMACHAPI

**UN FILM DAL RESPIRO EPICO,
AUTENTICO E ISPIRATO**

LE FIGARO

**UN AFFASCINANTE
OMAGGIO A UN'EROINA
DIMENTICATA**

L'HUMANITÉ

UNA SPLENDIDA ODISSEA CONTRO LA CANCELLAZIONE DELLA MEMORIA DEI POPOLI

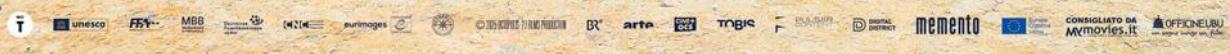
LA VOIX DU NORD

LADY NAZCA

LA SIGNORA DELLE LINEE

UN FILM BY DAMIEN DORSAZ

CON JAVIER VALDÉS, BÉTO BENTES, IN COPRODUZIONE CON MÉMÉTO PRODUCTION / TOUS EN FILM DI DAMIEN DORSAL - SENZAGLIO E TIRALOGI / DAMIEN DORSAL, TADEU DOURADO, FRANCK FERREIRA FERNANDES, RAPHAËLLE DESPEECHIN, AUDRE PY PRODOTTO DA MATTHÉW ZELLER, OLIVIER DAMIAN, MATTHÉW GONDINET TRADUZIONE CÉLINE PORTE, AIC



Il segreto millenario delle linee di Nazca in Perù, la ricerca di una vita.

Sinossi

Perù, 1936: mentre il fascismo si diffonde in Europa, la giovane Maria Reiche, originaria di Dresda, si guadagna da vivere come insegnante di matematica nella capitale Lima. Ma la sua vera vocazione la attende più a sud della metropoli cosmopolita, nel deserto di Nazca. L'archeologo francese Paul D'Harcourt convince Maria a tradurre alcuni documenti per lui, che spera possano fornire indizi su un antico sistema di canali nella zona. Durante un'escursione nel deserto, i due si imbattono in uno dei più grandi misteri della storia dell'umanità: linee e figure gigantesche tracciate nel terreno migliaia di anni fa con precisione matematica, che colpiscono profondamente Maria. Contro ogni previsione e contro tutti, Maria lega il proprio destino alle misteriose linee di Nazca e intraprende la missione di scoprirne il significato. Inizia per lei un viaggio umano e scientifico che la metterà di fronte a enormi difficoltà, ma che le darà anche un senso di pace mentre si impegna a decifrare e proteggere una delle più importanti testimonianze archeologiche della storia dell'uomo.

Sinossi breve

Perù, 1936. Maria, una giovane insegnante tedesca fuggita a Lima, incontra Paul d'Harcourt, un archeologo francese. Durante un'escursione nel deserto, i due si imbattono una serie di misteriose e gigantesche linee millenarie tracciate nel terreno, che Maria tenterà di decifrare e proteggere per il resto della sua vita.

Ispirato alla vita dell'archeologa tedesca Maria Reiche.

Cast artistico

Devrim Lingnau	<i>Maria Reiche</i>
Guillaume Gallienne	<i>Paul D'Harcourt</i>
Olivia Ross	<i>Amy Meredith</i>
Javier Valdés	<i>Montoya</i>
François Vallaeys	<i>Charles</i>
Victor Prada	<i>Presidente del Congresso</i>
Marina Pumachapi	<i>Juana</i>

Cast tecnico

Regia	Damien Dorsaz
Sceneggiatura	Damien Dorsaz, Fadette Drouard
Direttore della fotografia	Gilles Porte
Prodotto da	Matthieu Zeller (Octopolis), Oliver Damian (27F) Mathieu Gondinet
Co prodotto da	Timm Oberwelland, Peter Eiff, Magnus Vortmeyer, Tobias Alexander Seiffert
Montaggio	Patricia Rommel
Suono	Omar Pareja
Scenografie	Blanca Martinez Lopez
Musiche	Nascuy Linares
Costumi	Andrea Martorelllet, Flore Vauville
Trucco	Loly Gimenez
Casting	Uwe Bunker, Bento Benites

Una figura storica

Maria Reiche - La custode delle linee di Nazca

Maria Reiche nacque il 15 maggio 1903 a Dresda. Studiò matematica, fisica e geografia presso il Politecnico di Dresda, dove nel 1928 conseguì l'abilitazione all'insegnamento. Nel 1932 lasciò la Germania all'arrivo dei primi venti del fascismo, per trasferirsi in Perù, a Cuzco, dove inizialmente lavorò come istitutrice presso il console tedesco. Due anni dopo si stabilì a Lima, dove conobbe l'americana Amy Meredith, che divenne prima una cara amica e in seguito la sua compagna di vita. A partire dagli anni Quaranta, Maria Reiche iniziò a dedicarsi alla misurazione sistematica delle linee di Nazca. Era convinta che quei giganteschi disegni avessero una funzione astronomica - forse un calendario per indicare le stagioni o particolari eventi celesti. Per anni, armata solo di una scopa di saggina, ripulì con delicatezza le linee erose dal tempo per renderle più leggibili, contribuendo a farle conoscere in tutto il mondo grazie a fotografie aeree.

Maria Reiche si batté per tutta la vita per la protezione delle linee di Nazca. Grazie alla sua instancabile dedizione, l'area fu posta sotto tutela nel 1973 e nel 1994 le linee ottennero il riconoscimento come Patrimonio dell'Umanità da parte dell'UNESCO.

Maria Reiche riceve la cittadinanza peruviana nel 1992 e nel 1993 le viene conferita la Gran Croce dell'Ordine del Sole, la più alta onorificenza peruviana.

Visse fino alla sua morte, avvenuta l'8 giugno 1998 all'età di 95 anni, in una semplice capanna ai margini del deserto, accanto alla quale oggi si trova la sua tomba.

Approfondimento

Il mistero del deserto

Chi non ha voglia di salire subito su un aereo per il Perù, può comunque ammirarle comodamente da casa: le linee di Nazca sono ben visibili anche dalle immagini satellitari nelle app di navigazione. Nella desolata pampa ghiacciaia tra l'Oceano Pacifico e le Ande, a circa 450 chilometri a sud di Lima, uomini di epoche lontanissime hanno lasciato uno dei più grandi enigmi della storia dell'umanità: gigantesche figure e chilometriche linee tracciate con precisione matematica nel suolo del deserto. Si tratta di linee lunghe fino a 20 chilometri, forme triangolari e trapezoidali, e disegni di dimensioni che vanno da pochi metri fino a diverse centinaia: rappresentazioni di esseri umani, scimmie, felini, ragni, uccelli e persino balene.

Nel cuore della pampa arida - dove talvolta non piove per anni - gli uomini delle culture Paracas e Nazca crearono questi cosiddetti geoglifi rimuovendo lo strato superficiale di pietre scure e facendo così emergere il terreno più chiaro sottostante. La maggior parte dei circa 1500 disegni finora scoperti, è visibile solo dall'alto o dalle colline. Le prime linee risalgono alla cultura Paracas (circa 800 - 200 a.C.), ma la realizzazione raggiunse il suo apice probabilmente durante il periodo di massimo splendore della successiva cultura Nazca (200 a.C. - 450 d.C.).

Spesso le incisioni nel terreno sono profonde solo pochi centimetri e il loro significato non è ancora stato chiarito del tutto. Alcune figure potrebbero essere servite all'osservazione del cielo e alla determinazione di date calendariali. Altre ipotesi parlano di percorsi ceremoniali o rituali legati alla fertilità. I Nazca non erano soltanto artisti del deserto, ma anche ingegneri straordinari. Ne sono prova ancora oggi gli acquedotti di Cantalloc: canali sotterranei che captavano l'acqua di falda e la facevano circolare grazie a speciali aperture a spirale per l'aerazione. E poi ci sono le piramidi di Cahuachi: un imponente centro ceremoniale esteso su 24 chilometri quadrati, un luogo sacro probabilmente strettamente connesso alle misteriose linee.

Le linee, il deserto e la civiltà stessa devono il loro nome alla vicina città di Nazca, che oggi conta circa 23.000 abitanti. A questa città le linee non hanno portato solo un'eredità storica, ma anche una crescita economica, soprattutto legata al turismo. Nonostante il riconoscimento internazionale e l'uso turistico, la loro tutela rappresenta ancora una sfida: il clima, l'erosione e gli interventi umani incauti mettono in pericolo questo patrimonio.

Dopo che Maria Reiche riuscì, nel secolo scorso, a salvarle dalla distruzione e a farle riconoscere nel 1994 come Patrimonio dell’Umanità UNESCO, le linee di Nazca devono ancora oggi essere protette. Solo recentemente, in seguito a forti proteste, il governo peruviano ha ritirato un piano che avrebbe legalizzato l’attività estrattiva di centinaia di miniere illegali nel deserto di Nazca.

Le linee di Nazca sono molto più che semplici tracce archeologiche. Sono messaggi provenienti da un altro tempo - silenziosi, monumentali e pieni di mistero. Raccontano il desiderio dell’essere umano di dare un ordine al mondo, di interpretarlo, forse anche di incantarlo. Chi si avvicina a esse lo percepisce subito: queste linee non attraversano soltanto il deserto, ma anche la nostra immaginazione più profonda. E il loro studio è tutt’altro che concluso: solo pochi mesi fa, grazie all’intelligenza artificiale, sono state scoperte nel suolo desertico centinaia di nuove figure.

Il cast

Devrim Lingnau İslamoğlu - *Maria Reiche*

Nata nel 1998 a Mannheim, ha ottenuto il suo primo ruolo da protagonista nel film *Carmilla*. Sono seguiti progetti televisivi come *Immortality*, la serie *Allmen* e un ruolo principale in *Auerhaus. Hysteria*, il nuovo film di Mehmet Akif Büyükkatalay con Devrim Lingnau İslamoğlu nel ruolo principale, ha celebrato la sua prima mondiale alla 75ª Berlinale. In occasione del festival, è stata premiata come European Shooting Star 2025.

Per la sua interpretazione dell'Imperatrice Elisabetta nella serie Netflix premiata agli Emmy *L'Imperatrice (The Empress)*, Devrim Lingnau İslamoğlu ha ricevuto nel 2023 il Premio tedesco per la recitazione come miglior attrice emergente.

Nel 2025 è la protagonista di *Lady Nazca - La signora delle linee*.

Guillaume Gallienne - *Paul D'Harcourt*

Guillaume Gallienne, nato nel 1972 a Neuilly-sur-Seine, è un attore, comico, sceneggiatore, regista teatrale e cinematografico francese, nonché membro della Comédie-Française. Dopo la sua formazione presso il Cours Florent e il Conservatoire national d'art dramatique, ha recitato in importanti produzioni come *Fanfan la Tulipe* (2003) di Luc Besson e *Marie Antoinette* (2006) di Sofia Coppola. Gallienne è noto anche come autore e regista teatrale, in particolare per l'opera autobiografica *Tutto sua madre* (2013), che ha adattato per il cinema, interpretando sia sé stesso che sua madre. Il film ha vinto cinque Premi César.

Recentemente ha recitato al fianco di Kate Winslet nella serie HBO *The Regime* (2024).

Filmografia selezionata

2025 – *Maria Reiche: Il mistero delle linee di Nazca* – Attore | Regia: Damien Dorsaz

2024 – *The Regime* – Attore | Regia: Stephen Frears e Jessica Hobbs

2021 – *The French Dispatch* – Attore | Regia: Wes Anderson

2017 – *Maryline* – Regista

2014 – *Yves Saint Laurent* – Attore | Regia: Jalil Lespert

2013 – *Maman und ich* – Attore, sceneggiatore, regista

2006 – *Marie Antoinette* – Attore | Regia: Sofia Coppola

Olivia Ross - Amy

Olivia Ross, nata nel 1992 a Parigi, è un'attrice e doppiatrice britannica. Ha iniziato la sua carriera sul palcoscenico dello Shakespeare's Globe Theatre di Londra. Il suo debutto cinematografico è avvenuto nel 2007 con il dramma familiare *Tout est pardonné* di Mia Hansen-Løve. Negli anni successivi ha ottenuto ruoli secondari in varie produzioni francesi, tra cui *J'ai aimé vivre là* (2009) al fianco di Daniel Auteuil. Nel 2015 ha recitato nella miniserie francese *Nordkurve* e, l'anno successivo, ha interpretato Mademoiselle Bourienne nella miniserie BBC *Guerra e pace*. Nel 2023 è apparsa nel dramma sull'Olocausto *Wonder: White Bird* di Marc Forster, accanto a Helen Mirren e Gillian Anderson. Nel 2024 ha recitato in *La teoria del tutto (The Theory of Everything)* e ha interpretato la pittrice Joan Mitchell nel biopic *Niki* di Céline Sallette.

Il regista

Damien Dorsaz

"Ho conosciuto Maria Reiche nel 1996, durante un viaggio in Perù. Nel mio diario di viaggio scrissi allora:

«Per i peruviani, Maria Reiche resterà sempre la donna che ha scoperto e amato la loro cultura. Per il mondo, sarà la pioniera di Nazca. Per me, è la donna che non consuma il mondo, ma lo nutre e ne fa parte; sarà sempre la donna che mi ha reso consapevole della forza della mia vita e di ciò che posso farne.»

Ciò che mi interessava erano la forza e l'energia che scaturiscono dalla vita di questa donna.
Ed è proprio questa forza che ho voluto trasmettere al pubblico."

Damien Dorsaz

BIOGRAFIA

Damien Dorsaz, nato nel 1973 in Svizzera, è un attore, regista e sceneggiatore che vive a Parigi. Ha studiato al Cours Florent e successivamente al Conservatoire national d'art dramatique (1995–1998). Ha iniziato la sua carriera a teatro, per poi partecipare a numerose produzioni cinematografiche e televisive, prevalentemente francesi.

Lady Nazca - La signora delle linee segna il suo esordio come regista e sceneggiatore di un lungometraggio.

FILMOGRAFIA SELEZIONATA

2025 – *Lady Nazca - La signora delle linee* - Regia, sceneggiatura

2017 – *The Infinite Moment* - Attore | Regia: Douglas Beer

2013 – *L'amore è il crimine perfetto (L'amour est un crime parfait)* - Attore | Regia: Arnaud Larrieu

INTERVISTA A DAMIEN DORSAZ

Come riassumeresti in poche frasi la storia di *Lady Nazca - La signora delle linee*?

È la storia di una giovane donna che cerca il suo posto nel mondo e alla fine scopre la sua via, scoprendo una rovina millenaria nel mezzo del deserto peruviano, lontana dalla sua terra natale... Non si tratta affatto di una biografia, né tantomeno di una ricostruzione storica. È piuttosto una ricerca. Una ricerca esistenziale. Una storia di formazione. Potrei anche riassumere il film così: una persona scopre cosa vuole fare della propria vita, e trova la sua profonda connessione con il mondo.

Quindi il film è ispirato alla vita di Maria Reiche?

Sì, è liberamente ispirato alla vita di Maria Reiche, che scoprì le linee di Nazca e lavorò tutta la vita per esse. Io l'ho incontrata personalmente durante il mio primo viaggio in Perù, nel 1996. Questo incontro mi segnò profondamente.

Poi hai realizzato un documentario su di lei?

Sì, nel 2006. E dopo aver realizzato quel documentario, ho voluto fare un passo avanti e scrivere la sceneggiatura di un film narrativo ispirato alla sua vita.

In che modo hai gestito il rapporto tra finzione e realtà, cioè come sei passato dal documentario al film per il cinema?

Per me scrivere basandosi su un fatto reale è lo stesso processo che scrivere una sceneggiatura basata su un romanzo o un ricordo. Il fatto reale, il romanzo, il ricordo sono solo punti di partenza, impressioni iniziali, e poi bisogna ricreare tutto per infondere vita a quella storia. Se tre pittori dipingono lo stesso motivo, alla fine avrete tre quadri molto diversi. Uno vedrà una dimensione molto realistica. Un altro una dimensione più spirituale. Nessuno ha ragione o torto. Esprimono semplicemente la loro visione, la loro sensibilità verso il tema.

E cosa ti ha colpito particolarmente di questa storia?

Mi è piaciuta l'idea che il personaggio "trovi la sua linea della vita" scoprendo linee antichissime nel deserto. Ho sentito che il film poteva essere molto visivo e molto metafisico, se visto da questo punto di vista. Mi interessava la forza e la presenza che la vita di questa donna emana. E volevo trasmettere questa energia allo spettatore.

Un altro elemento che m'interessava era rendere percepibile la ricerca interiore del personaggio verso il suo posto nella vita, verso che cosa voglia davvero fare. Lei è qualcuno che ascolta con attenzione la propria intuizione e il proprio bisogno interiore e “va dove lo spinge”, come scrive Simone Weil... lontano dai percorsi che gli altri hanno preparato per lui (famiglia, società, condizionamenti ecc.). Mi interessava anche la perseveranza e la resistenza necessarie per portare a termine un progetto che ci appare necessario. Tutte le tappe, i momenti di dolore, le difficoltà da superare... e quel confine molto sottile fra perseveranza e ostinazione, fra determinazione e rigidità. Ci tenevo che venisse raccontata la storia di un personaggio che intraprende un rapporto più gentile con il mondo.

C’è quindi anche una riflessione ecologica nel film?

Sì, ed è molto importante. Innanzitutto il personaggio dedica la vita a restaurare e proteggere un reperto millenario che oggi è Patrimonio Mondiale UNESCO. Poi lascia la città e il suo vita comoda a Lima per una vita molto più semplice nel deserto di Nazca. E infine c’è quasi la silhouette di un piccolo essere che attraversa la desolazione del deserto... un’immagine di solitudine e cura per la crosta terrestre.

I film d’esordio spesso hanno elementi autobiografici... sembra che nel tuo caso non sia così.

Lei sbaglia. Io sono stato in Perù per la prima volta nel 1996 e da allora ci torno regolarmente. Ho persino vissuto lì per due anni. Con *Lady Nazca* ho potuto, in un’ora e quaranta minuti, esprimere le mie osservazioni, i miei pensieri e la mia storia con questo paese e questa cultura, che amo profondamente. Ci sono quindi molti elementi autobiografici, anche se mi ispiro a una storia vera. Inoltre i temi e le domande metafisiche che pervadono il film sono questioni di cui parlo continuamente.

Il film è ambientato alla fine degli anni Trenta. In che misura rispecchia il mondo di oggi?

Mi pare che la ricerca di significato sia per molte persone oggi più importante e centrale che mai. Soprattutto in un mondo in cui i punti di riferimento vacillano. Mi pare anche che la grande sfida per la nostra società e per il pianeta, oggi e nei prossimi anni, sia trovare un modo diverso di relazionarsi con il mondo. Come possiamo essere più gentili verso il nostro mondo e verso noi stessi?

Hai iniziato a scrivere la sceneggiatura nel 2007?

Sì, e ho girato il film l'estate nell'estate del 2024. Ci sono voluti 17 anni perché questo film venisse

finalmente realizzato. È come se si fosse dovuto aspettare che i temi che attraversano *Lady Nazca* fossero in sintonia con la società.

Come hai sviluppato la messa in scena?

La mia regia si basa sull'idea che il lavoro del personaggio sulle linee di Nazca sia una metafora del suo movimento interiore, del suo mondo interiore. Quando Maria scopre le figure, scopre la sua interiorità. Quando comincia a restaurarle, fa emergere la ricchezza di quel mondo interno. Ho eliminato tutto ciò che mi sembrava non essenziale, per scrivere una sceneggiatura che si concentri sulle emozioni e sulle sensazioni, non sulle spiegazioni o la psicologia. Ho soprattutto cercato di catturare un'energia, un movimento che si accordasse col personaggio e col film.

Che ruolo hanno i peruviani nel film?

Ricoprono un ruolo centrale. Innanzitutto il film narra la storia di un'Europa che incontra l'antica cultura peruviana. Io con *Lady Nazca* volevo raccontare la storia di un personaggio europeo che non arriva per prendere qualcosa da un paese o fare un'avventura esotica, ma che si mette al servizio di questa cultura e alla fine dedica a essa la propria vita. La mia protagonista è l'opposto della Karen Blixen di *La mia Africa*, una donna bianca sopra gli altri. Ciò che mi ha colpito di Maria è che fosse profondamente umile. Non impone nulla ai peruviani della regione, ma si innamora della loro cultura e vi si immerge. Piano piano costruisce un contatto vero con Juana e la sua famiglia. Ma ci vuole tempo, tanto tempo e molta pazienza per scoprire veramente un'altra cultura.

Com'è nata la collaborazione con il tuo direttore della fotografia Gilles Porte?

Gilles Porte è stato il mio collaboratore più stretto e importante. È stato per me come un fratello maggiore. Abbiamo iniziato ad aprile 2021 a lavorare insieme su *Lady Nazca*, cioè più di tre anni prima dell'inizio effettivo delle riprese.

Come si sono svolte le riprese?

Abbiamo girato il film in soli 28 giorni. Completamente in Perù. Tra Lima e la regione di Nazca. Le scene principali nel deserto le abbiamo girate esattamente nel luogo dove la vera Maria ha vissuto. La maggior parte del film è stata girata con luce naturale. Abbiamo quindi organizzato l'intero piano di lavoro in base al movimento del sole, il che è stato spesso stressante, perché talvolta avevamo solo pochi minuti per finire una sequenza prima che il sole tramontasse. È successo ad esempio nella scena del picnic, e anche nella scena del solstizio con decine di comparse.

E poi avete montato il film a Parigi?

No. Tutto il montaggio e la post-produzione sono avvenuti a Berlino, dato che *Lady Nazca* è una coproduzione tedesco-francese. Ho concluso le riprese in Perù all'inizio di settembre e due settimane dopo ho iniziato il montaggio... con Patricia Rommel, che tra l'altro è montatrice di *Le vite degli altri* e *The Tourist*.

Chi è il compositore di *Lady Nazca* e come lo hai scelto?

Si chiama Nascuy Linares. È venezuelano e vive a Barcellona. Ho scoperto il suo lavoro e il suo enorme talento grazie al film *El abrazo de la serpiente* di Ciro Guerra. Nascuy è stato come un'anima affine... davvero un'anima affine... non potrei esprimermi meglio!

Il distributore

Officine UBU

Officine UBU è l'evoluzione di UBU Film, fondata nel 2001 a Milano da Franco Zuliani, produttrice, tra gli altri, dei film *La Spettatrice* di Paolo Franchi e *Fame Chimica* di Paolo Vari e Antonio Bocola. Il fondatore ha ricevuto nel 2004 il "Premio F.I.C.E. (Federazione Italiana Cinema d'Essai)" come miglior produttore di film di qualità. Nel 2006 Officine UBU esordisce nella Distribuzione confermando la propria vocazione all'originalità, alla qualità e all'innovazione.

Tra i film distribuiti, le opere di grandi protagonisti del cinema mondiale come Wim Wenders, Terry Gilliam, Patrice Leconte, François Ozon, Robert Guédiguian, Alex De La Iglesia, Anne Fontaine, Olivier Assayas, Michael Winterbottom, Jia Zhangke, Nicolas Winding Refn, Takashi Miike, Cedric Klapisch, Emmanuelle Bercot, Tony Kaye, Marjane Satrapi, Shane Meadows, Julie Delpy, Valérie Donzelli, Nicolas Philibert, Sam Garbarski, Emmanuel Mouret, Gianfranco Rosi, Sophie Fiennes, Vanessa Redgrave, David LaChapelle, Giuseppe M. Gaudino.

Tra i titoli distribuiti di maggior spicco:

Il sentiero azzurro (The Blue Trail / O último azul) di Gabriel Mascaro, Orso d'Argento e Premio della Giuria Ecumenica al Festival di Berlino 2025; *Tutto quello che resta di te* (All That's Left Of You) di Cherien Dabis; *Fino alle montagne* (Bergers) di Sophie Deraspe; *La Gazza Ladra* di Robert Guédiguian (Festa del cinema di Roma); *Le donne al balcone - The Balconettes* di Noémie Merlant (Cannes F.F. e Festa del cinema di Roma 2024); *Trifole - Le radici dimenticate* di Gabriele Fabbro con Umberto Orsini, Margherita Buy; *Il maestro che promise il mare* di Patricia Font; *C'era una volta in Bhutan* (The Monk and the Gun) di Pawo Choyning Dorji; *Totem - Il mio sole* di Lila Avilés; *Una bugia per due* (Je ne suis pas un héros) di Rudy Milstein con Vincent Dedienne, Clémence Poésy; *Casanova Operapop - Il film* di Red Canzian; *Foto di famiglia* (The Asadas) di Ryôta Nakano; *L'ultima luna di settembre* di Amarsaikhan Baljinnyam; *La divina cometa* di Mimmo Paladino; *The Quiet Girl* di Colm Bairéad, Candidato Premio Oscar Miglior Film Internazionale 2023; *Nezouh - Il buco nel cielo* di Soudade Kaadan, vincitore del Premio degli Spettatori 79a Mostra del Cinema di Venezia; *La California* di Cinzia Bomoll; *Utama - Le terre dimenticate* di Alejandro Loayza Grisi (Gran Premio della Giuria Sundance F.F. 2022); *Nido di vipere* (Beasts clawing at straws) di Kim Yong-hoon; *Gagarine - Proteggi ciò che ami* di Fanny Liatard, Jérémie Trouilh, Cannes F.F. - Concorso, Gli amori di Anaïs (Les amours d'Anaïs) di Charline Bourgeois-Tacquet con Anaïs Demoustier, Valeria Bruni Tedeschi; *Lunana: Il villaggio alla fine del mondo* di Pawo Choyning Dorji, Candidato Premio Oscar Miglior Film Internazionale 2022; *Sotto le stelle di Parigi* (Sous les étoiles de Paris) di Claus Drexel con Catherine Frot; #IoSonoQui (#JeSuisLa) di Eric Lartigau con Alain Chabat, Doona Bae; *Il matrimonio di Rosa* di Iciar Bollaín con Candela Peña e Sergi Lopez; *Fellinopolis* di Silvia Giulietti, Festa del cinema di Roma 2020; *Il futuro siamo noi* (Demain est à nous) di Gilles De Maistre; *Imprevisti Digitali* (Effacer l'historique - Delete History) di Gustave Kervern e Benoît Delépine con Denis Podalydès, Benoît Poelvoorde, Vincent Lacoste, Blanche Gardin, Michel Houellebecq, Orso d'Argento Festival di Berlino 2020; *In viaggio verso un sogno* (The Peanut Butter Falcon) di Tyler Nilson e Michael Schwartz con Shia LaBeouf e Dakota Johnson; *L'hotel degli amori smarriti* (Chambre 212) di

Christophe Honoré; Sole di Carlo Sironi; La vita invisibile di Eurídice Gusmão (A vida invisivel de Eurídice Gusmão) di Karim Aïnouz, Miglior Film Un Certain Regard-Cannes F.F.; Quel giorno d'estate (Amanda) di Mikhaël Hers; Cyrano Mon Amour (Edmond) di Alexis Michalik; Lontano da qui (The Kindergarten Teacher) di Sara Colangelo, Miglior Regia Sundance F.F.; Il Complicato Mondo di Nathalie (Jalousie) di David e Stéphane Foenkinos; La Mélodie di Rachid Hami; Un amore sopra le righe (Monsieur & Madame Adelman) di Nicolas Bedos; Diva! Di Francesco Patierno; Il senso della bellezza – Arte e Scienza al CERN di Valerio Jalongo; Un Profilo per due di Stéphane Robelin; Il viaggio (The Journey) di Nick Hamm; Un re allo sbando (King of the Belgians) di Peter Brosens e Jessica Woodworth; Torno da mia madre (Retour chez ma mère) di Eric Lavaine; Benvenuti...ma non troppo (Le Grand Partage) di Alexandra Leclère; Astrosamantha di Gianluca Cerasola; Per amor vostro di Giuseppe M.Gaudino; The Tribe di Myroslav Slaboshpytskiy, Gran Prix Settimana della critica-Cannes F.F.; Le streghe son tornate (Las brujas de Zugarramurdi) di Alex De la Iglesia; Una nuova amica (Une nouvelle amie) di François Ozon; Gemma Bovery di Anne Fontaine; Il Sale della Terra (The salt of the Earth) di Wim Wenders e Juliano Ribeiro Salgado, Premio Speciale Giuria Un Certain Regard-Cannes F.F., Miglior Documentario ai Cesar; Sacro GRA di Gianfranco Rosi, Leone d'Oro 70a Mostra del Cinema di Venezia; Qualcosa nell'aria (Apres mai) di Olivier Assayas; Il tocco del peccato (A Touch of Sin) di Jia Zhangke; Monsieur Lazhar di Philippe Falardeau, Candidato Oscar Miglior Film Straniero; Detachment-II distacco di Tony Kaye; Pollo alle prugne (Poulet aux Prunes) di Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud; This is England di Shane Meadows; Non è ancora domani (La Pivellina) di Tizza Covi e Rainer Frimmel; Tideland - Il mondo capovolto di Terry Gilliam; Rize - Alzati e balla di David La Chapelle, Candidato Oscar Miglior Documentario.

Tra i film di prossima distribuzione: *A cena con il dittatore* (La cena) di Manuel Gómez Pereira con Mario Casas, *Hen - Storia di una piuma* di György Pálfi presentato alla Festa del Cinema di Roma; *Santiago - Un cammino per ricominciare* di Yann Samuell con Alexandra Lamy; *La condition (titolo originale provvisorio)* di Jérôme Bonnell con Swann Arlaud, Galatea Bellugi, Emmanuelle Devos.



via Melchiorre Gioia 65 - Milano - 20124

tel. +39 02 87383020

press@officineubu.com

Ufficio Stampa Echo srl

Stefania Collalto - collalto@echogroup.it - +39 339 4279472

Lisa Menga - menga@echogroup.it - +39 347 5251051

Giulia Bertoni - bertoni@echogroup.it - +39 338 5286378